

«Gli accordi devono essere rispettati»

Trichiana, gli operai Ideal Standard in prefettura hanno espresso esasperazione per i macchinari ancora fermi a Orcenico

► BELLUNO

«Sono stati presi degli accordi e vanno rispettati». È unanime la presa di posizione di sindacati, rsu e parti politiche che ieri hanno incontrato il vice prefetto per parlare della situazione dell'Ideal Standard. In particolare del problema del mancato trasferimento dei macchinari dallo stabilimento di Orcenico (Pordenone), che sta mettendo in crisi quello di Trichiana. Tanto che c'è un sentore preoccupante: l'esasperazione degli operai sarebbe a un livello tale che qualcuno avrebbe minacciato l'intenzione di andare a prendersi i macchinari a Orcenico.

Un'eventualità, per ora, ma che dà il senso del clima che si respira in fabbrica, dove gli ope-

rai sono tornati a lavorare 8 ore e pensavano che il peggio, per loro, fosse passato. «Invece no, non appena si risolve un problema ne arrivano altri due», spiega Giuseppe Colferai, della Filctem Cgil, che fa parte della delegazione (composta anche dai segretari provinciali della Cgil Ludovico Bellini e della Cisl Anna Orsini, da Nicola Brancher della Femca Cisl, Barbara Marangon della Uiltec e dal sindaco di Trichiana, Fiorenza Da Canal), ricevuta ieri dal vice prefetto vicario Carlo De Rogatis.

Ad accompagnare la delegazione, c'era un gruppo di operai, una sessantina circa, che ha atteso sotto i portici del palazzo. «I macchinari dovevano essere trasferiti entro il 15 ottobre», continua Colferai. «Ma il mancato trasferimento non deve diventare

un alibi: ci sono altre azioni del piano industriale che si possono mettere in atto, nel frattempo. I nuovi impianti serviranno per potenziare lo stabilimento di Trichiana, ma intanto bisogna avviare il piano. L'azienda deve mostrare un senso di responsabilità».

Anche Bellini e la Orsini si appellano alla responsabilità, e alla coerenza: «Sono stati sottoscritti degli accordi al Mise (ministero dello Sviluppo economico) e vanno rispettati», dicono Ludovico Bellini e Anna Orsini. «Non siamo disposti a subire passivamente questa situazione, non staremo a guardare». «È colpa delle ingerenze della politica», aggiunge Bellini, riferendosi alla trattativa che sta portando avanti il governatore del Friuli per il sito pordenonese dell'Ideal Stan-

dard. «I nostri operai sono stanchi di continuare a fare i soldatini. Qua rischiamo che vadano a prendersi loro i macchinari a Orcenico. E noi non siamo più in grado di garantire che la situazione rimanga tranquilla». «Il limite di sopportazione è superato», conclude Colferai.

La Prefettura si appella alla calma: «Il viceprefetto vicario ha invitato le parti a mantenere, nella gestione della problematica, l'atteggiamento responsabile sin qui tenuto ed ha assicurato che le problematiche rappresentate verranno tempestivamente portate all'attenzione delle amministrazioni centrali competenti al fine di addivenire ad una positiva soluzione della delicata vertenza», si legge in una nota inviata da Palazzo dei Rettori. La preoccupazione, però, resta alta.

Alessia Forzin



Gli operai dell'Ideal Standard di Trichiana sotto il porticato della prefettura





IL SINDACO

Da Canal: «Dalla parte dei lavoratori»

BELLUNO. «Noi stiamo dalla parte dei lavoratori». Il sindaco di Trichiana, Fiorenza Da Canal, mostra tutto il suo appoggio (e quello della sua amministrazione) agli operai dell'ideal Standard: «Se ci sarà una manifestazione, saremo con loro», dichiara al termine del vertice in Prefettura, al quale ha partecipato insieme ai sindacati e alle rsu dello stabilimento. «Le regole devono essere rispettate. È stato fatto un accordo al ministero, va rispettato. Questa mattina abbiamo esposto tutti al vice prefetto vicario le problematiche che stanno preoccupando i lavoratori. La politica ha messo il naso dentro la trattativa e le cose non stanno andando avanti come dovrebbero. Non si stanno rispettando né i tempi (del

trasferimento dei macchinari da Orcenico e dell'avvio del piano industriale, ndr) né gli accordi siglati e i lavoratori sono giustamente arrabbiati». Anche l'amministrazione è preoccupata: «La produzione che era stata programmata per lo stabilimento di Trichiana non è ancora partita», conclude il sindaco. «Io e la mia amministrazione siamo con i lavoratori. Qui è in gioco la vita di oltre cinquecento famiglie, che hanno tutto il diritto di farsi sentire».

Il sindaco, qualora si decida per qualche iniziativa, inviterà a manifestare in modo civile, ma ricorda anche che: «Se si protesta è per difendere il proprio posto di lavoro, e dunque la propria famiglia, i propri figli. Contatterò anche il comitato, per informarlo sulla situazione». (a.f.)